

La demografia Piemontese in uno sguardo

Gruppo di lavoro IRES PIEMONTE

Carla Nanni (ricercatrice),
Maria Cristina Migliore (dirigente)
Santino Piazza (dirigente)

INDICE

	<i>pagine</i>
Introduzione	2-3
1. La dinamica demografica	4-5
2. La natalità	6-7
3. I flussi migratori	8-9
4. L'invecchiamento della popolazione	9-10
5 Quali famiglie in Piemonte	11-12
6. La popolazione in età scolastica	13-14
7. La popolazione in età attiva	15-16

INTRODUZIONE

In questo breve report si illustrano dati e indicatori sulla demografia piemontese: lo stato attuale tra andamento storico e futuri sviluppi.

Negli ultimi 50 anni sono in atto profonde trasformazioni sociali e culturali che i demografi includono nella teoria della *seconda transizione demografica*.

Queste caratteristiche riguardano (in sintesi):

- ✓ Centralità delle scelte individuali e dell'autorealizzazione, un nuovo ruolo delle donne
- ✓ Aumento dell'instabilità coniugale ed emergere di nuove forme familiari (ricostituite, monoparentali, unione civili)
- ✓ Calo dei tassi di fecondità, aumento dell'età media al primo figlio, si afferma il modello del figlio unico o di nessun figlio
- ✓ Difficoltà per i più giovani a raggiungere l'autonomia: si studia più a lungo, si rimane per più tempo nella famiglia di origine (in particolare in Italia), anche per le forme di lavoro più precarie.

Di seguito si fornisce qualche dato sulla conformazione territoriale piemontese.

INTRODUZIONE

Con 1.180 comuni su un territorio di oltre 25mila km² il Piemonte si caratterizza per **un'elevata frammentazione comunale**.

L'89% è un piccolo comune (con meno di 5mila abitanti) e quasi 3 su 10 non arrivano ai 500 abitanti.

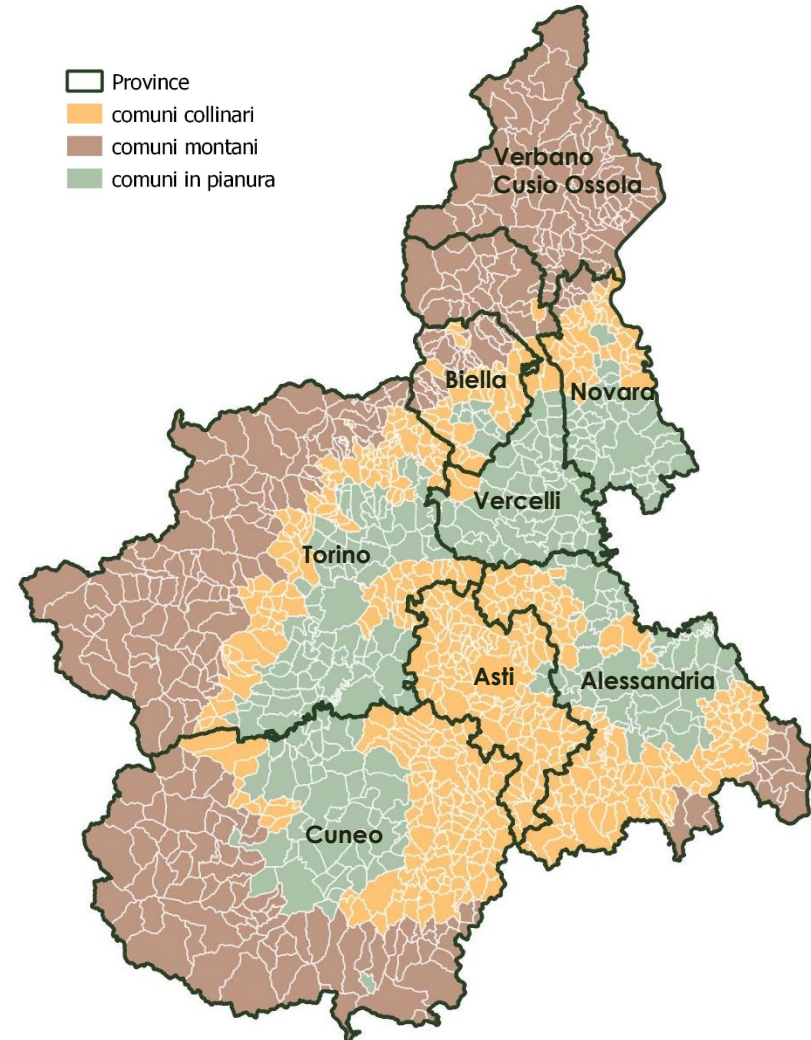
Le caratteristiche orografiche influenzano la distribuzione della popolazione:

- ✓ **il 43% del territorio è montano**. I comuni montani sono 333, in prevalenza piccoli comuni in cui abita poco più di un piemontese su 10
- ✓ è collinare il 30% del territorio. I comuni collinari sono 570 di cui il 91% sono supera i 5mila abitanti e in cui abita il 30% dei residenti
- ✓ in pianura (27% del territorio) vi sono 277 comuni, di questi 3 su 4 sono **piccoli** comuni. Abita in pianura il 58% degli abitanti complessivi piemontesi ed è qui che si trovano le città più popolose della regione.

Dal punto di vista della popolazione **il 52% vive nella provincia di Torino**, 4 abitanti su 10 sono concentrati nell'area metropolitana di Torino (capoluogo, 1° e 2° cintura).

Segue per numerosità Cuneo, Alessandria e Novara (14%, 10% e 9%); le restanti province hanno quote di popolazione al di sotto del 5%.

1.180 COMUNI PIEMONTESI PER ZONA ALTIMETRICA E PROVINCE



Fonte: elaborazioni IRES

1. La dinamica demografica

Nel 2024 la popolazione piemontese si mantiene stabile

Secondo i dati provvisori ISTAT, la popolazione piemontese a fine 2024 conta 4.255.702 residenti, in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, solo in lieve aumento (+4.079, +1‰), in esito ad una dinamica migratoria positiva, che compensa il saldo naturale negativo (i decessi superano le nascite).

Prosegue il calo dei nati, sono 24.580 e anche i decessi hanno un trend in diminuzione: se ne contano 52.587 (il numero più basso registrato in Piemonte dal 2019 anno pre-pandemico), con un tasso di mortalità pari a 12,4‰, era il 13,8‰ nel 2022.

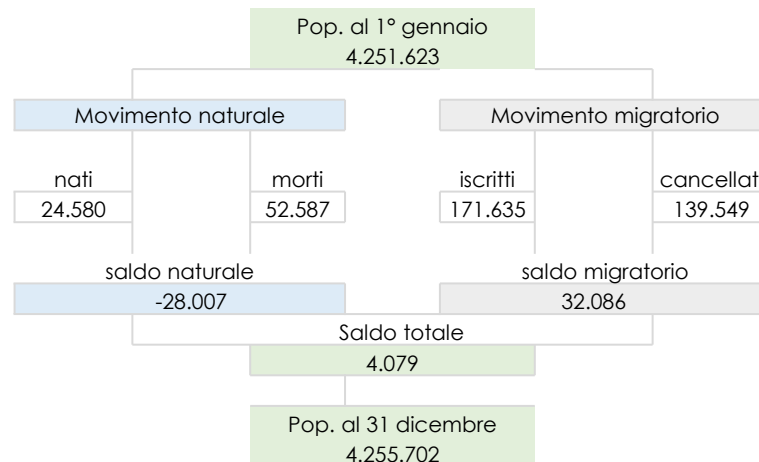
La riduzione dei decessi incide positivamente sul saldo naturale, che si presenta meno negativo rispetto al biennio precedente:

-28mila unità, circa 4.900 perdite in meno. In termini relativi, il Piemonte perde per la sola dinamica naturale 6,6 residenti ogni mille abitanti (erano 7,7‰ nel 2022).

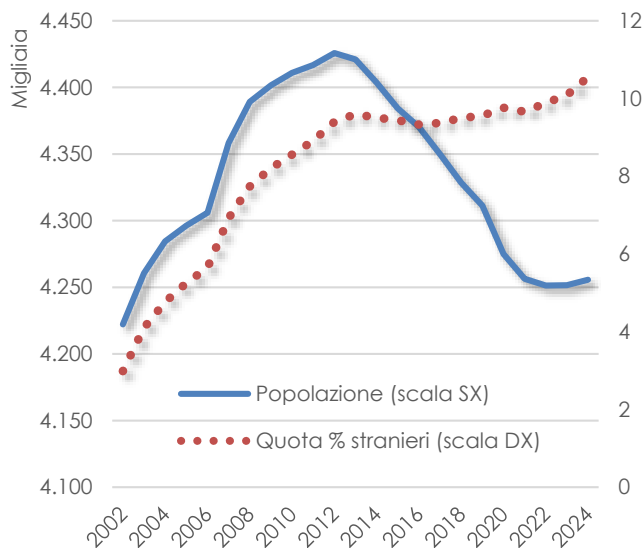
La parabola demografica del Piemonte

Dall'inizio del nuovo secolo l'andamento della popolazione piemontese è simile ad una parabola: cresce notevolmente per tutti gli anni Zero e giunge nel 2012 a 4.426.000 residenti, grazie al notevole contributo degli immigrati dall'estero; dal 2013 inizia un calo altrettanto forte con una perdita di quasi 170mila residenti, per giungere negli ultimi 2 anni ad una stabilità.

POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA IN PIEMONTE NEL 2024



ANDAMENTO POPOLAZIONE PIEMONTESE DAL 2002 AL 2024 E QUOTA % RESIDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA



La popolazione straniera

Nel 2024, il 10,5% dei residenti in Piemonte ha la cittadinanza straniera (448.800 persone). Tale quota è cresciuta in modo costante dal 2002 quando era al 3%.

Il contributo della popolazione straniera risulta più ampio se si considerano le acquisizioni di cittadinanza: nel 2024 sono state 15.195. Nell'ultimo decennio sono quasi 150mila coloro che in Piemonte hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

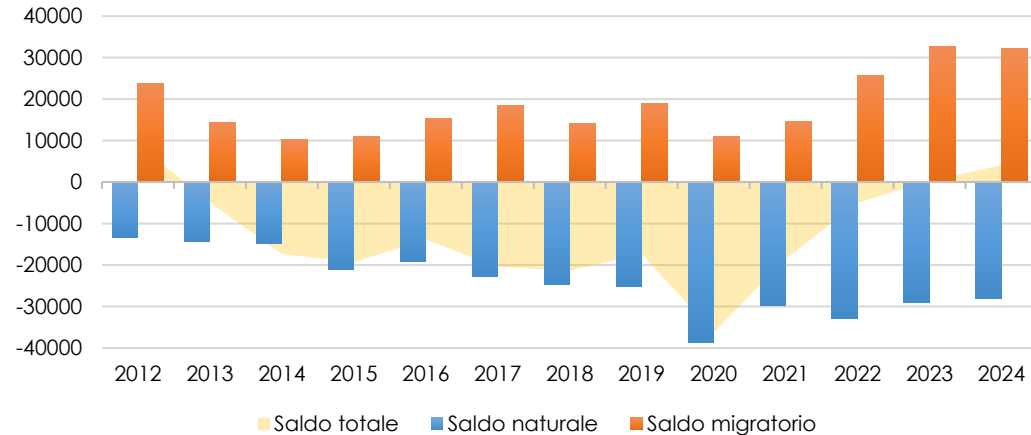
1. La dinamica demografica

I flussi migratori mitigano la denatalità

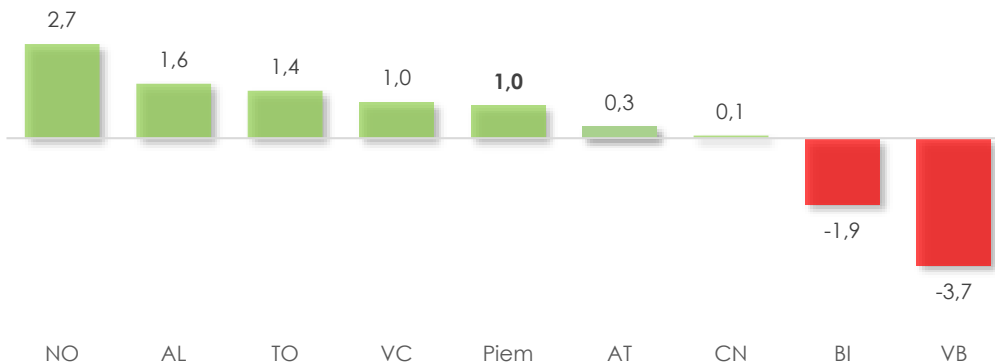
Nel 2024 il saldo migratorio continua a crescere a conferma di un trend positivo osservato dal 2015 e interrotto solo nel periodo pandemico: secondo le stime ISTAT il Piemonte acquisisce 7,5 residenti ogni 1000 abitanti grazie agli scambi migratori interni ed esteri. A fronte di un saldo naturale che segna una perdita di 6,6 residenti ogni 1000 abitanti, la componente demografica dei movimenti migratori permette alla popolazione, nel suo complesso, di mantenersi stabile (+1 ‰).

SALDO MIGRATORIO, SALDO NATURALE E SALDO TOTALE IN PIEMONTE. ANNI 2012-2024, VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA

Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires



SALDO TOTALE DELLA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE PIEMONTESI NEL 2024 (PER 1000 ABITANTI)



Novara segna l'aumento di residenti più ampio

Sebbene complessivamente il Piemonte mantenga la sua popolazione in equilibrio, non tutte le province raggiungono la medesima stabilità. Novara registra l'incremento di residenti più ampio: quasi 3 abitanti in più ogni mille (nel 2020 aveva raggiunto -5,6‰), segue Alessandria con quasi 2 abitanti in più ogni 1000 (nel 2020 si contavano -7,4‰). All'opposto VCO e Biella segnano il calo più sostenuto: mancano all'appello rispettivamente più di 3 abitanti e quasi 2 ogni mille.

Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires

2. La natalità

Ancora in calo i nati in Piemonte

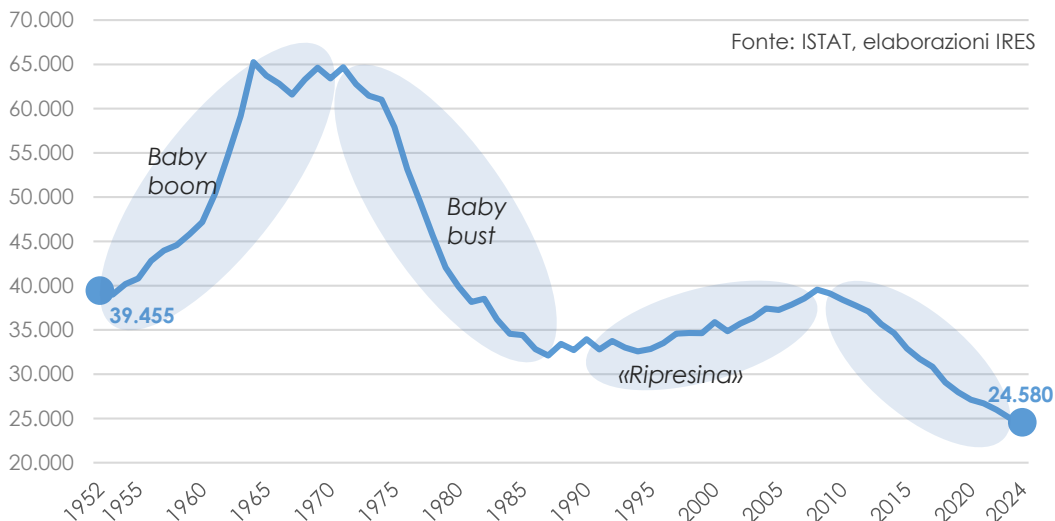
Nel 2024 sono nati 24.580 bambini, un record in negativo.

All'inizio degli anni Cinquanta i nati sfioravano le 40mila unità e durante il *baby boom* degli anni Sessanta avevano raggiunto le 65mila unità. Le nascite hanno iniziato a ridursi fortemente nella seconda metà degli anni Settanta (il cosiddetto *baby bust*), calo interrotto con il volgere del secolo: si assiste ad una «ripresina» sospinta dai sostenuti flussi migratori dall'estero. Dal 2009 il calo delle nascite riprende, finora ininterrotto: in dieci anni i nati sono diminuiti del 25%.

Il calo delle nascite si deve ad un insieme di fattori, qui si segnala in particolare:

- ✓ **un numero medio di figli per donna** (tasso di fecondità totale) costantemente basso, pari a 1,14 nel 2024.
- ✓ la **diminuzione del numero di donne in età feconda** (784.500 nel 2024, -12% in 10 anni) per la perdurante bassa natalità nei decenni passati, un fenomeno che i demografi chiamano «trappola demografica»,
- ✓ **un'età media al primo parto elevata e in crescita**, 31,7 anni nel 2023.

ANDAMENTO DELLE NASCITE IN PIEMONTE DAL 1952



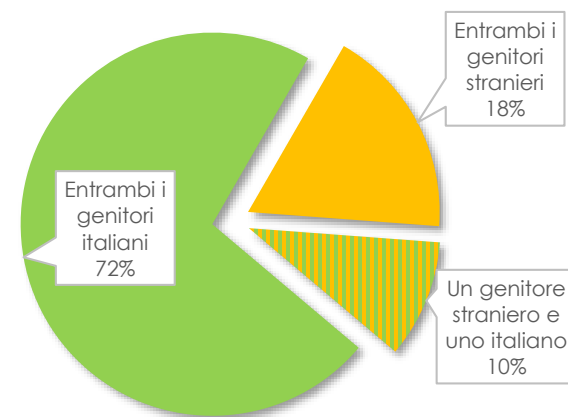
Il contributo alla natalità degli stranieri

I residenti stranieri sono mediamente più giovani e con una propensione a far figli più alta degli autoctoni: il numero medio di figli per donna è 1,84 rispetto a 1,08 delle italiane (al 2023, il totale era 1,17).

Nel 2024, i nati da genitori stranieri sono 4.379 (18% dei nati), in diminuzione: erano oltre 7mila nel 2012. Infatti, anche il numero medio di figli delle donne straniere è in lieve calo, inoltre influiscono le acquisizioni di cittadinanza (quasi 150mila nel decennio).

Se si tiene conto delle coppie con almeno un genitore straniero il contributo alle nascite sale al 28% (al 2023),

NATI NEL 2023 IN PIEMONTE PER CITTADINANZA DEI GENITORI



Fonte: ISTAT, elaborazioni IRES

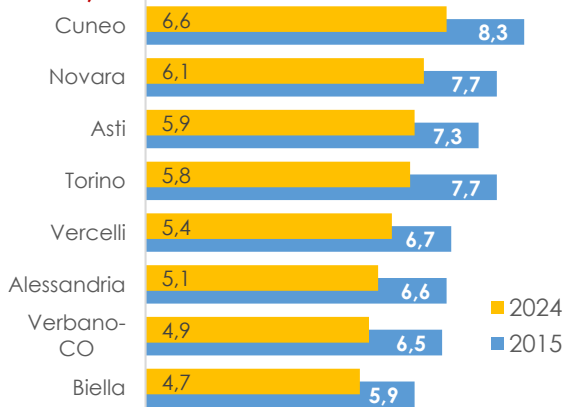
2. La natalità

Territori piemontesi: denatalità diffusa ma con differenze

Tra le province si confermano differenze storiche in un quadro di diffuso e forte decremento della natalità. Cuneo è la provincia con un tasso di natalità *relativamente* più elevato, pari a 6,6 nati per mille abitanti, seguita da Novara, Asti e Torino con valori intorno alla media regionale del 5,8%.

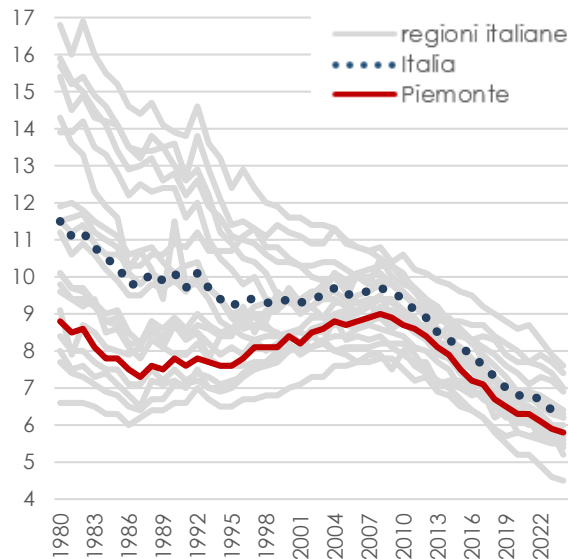
In coda troviamo Vercelli e Alessandria (5,4% e 5,1%), Verbanò-Cusio-Ossola e Biella (4,9% e 4,7%), queste ultime 2 caratterizzate da un più alto grado di invecchiamento della popolazione e una contenuta quota di popolazione straniera.

TASSI DI NATALITÀ NELLE PROVINCE PIEMONTESE AL 2024, CONFRONTO CON IL 2015



Fonte: ISTAT, elaborazioni IRES

TASSI DI NATALITÀ IN PIEMONTE IN ITALIA E NELLE ALTRE REGIONI ITALIANE, DAL 1980 AL 2024



Tutte le regioni convergono verso la bassa natalità

Negli ultimi 45 anni il Piemonte si caratterizza per un basso tasso di natalità che non supera i 10 nati per mille abitanti, costantemente al di sotto della media italiana. Il tasso è in calo negli anni Ottanta, recupera soprattutto nel primo decennio del secolo per i flussi migratori dall'estero, poi declina dal 2009 in poi. Questo andamento si osserva anche per molte altre regioni italiane del Centro Nord, mentre per altre regioni del Sud il calo è pressoché ininterrotto.

Pertanto, si osserva una convergenza verso la bassa natalità di tutte le regioni italiane: la differenza tra il tasso di natalità più elevato e quello più basso si riduce da 10 punti percentuali nel 1980 a soli 3,1 p.p. nel 2024.

Il Piemonte che all'inizio del periodo considerato si collocava al quinto posto tra le regioni con il tasso di natalità più basso (era all'8,8‰), nel 2024 con un tasso di natalità al 5,8 ‰ si colloca in una posizione intermedia, tra il Trentino Alto Adige al 7,6‰ e il 4,5‰ della Sardegna.

Bassa natalità nell'Unione Europea

Nel 2023, nell'Unione Europea il numero medio di figli ogni 1.000 donne 15-49enni (tasso di fecondità totale) è sceso a 1,38.

Ad eccezione delle regioni oltremare francesi e di una bulgara, tutte le regioni europee si collocano al di sotto del 2,1, TFT considerato necessario per mantenere stabile la popolazione.

Il Piemonte nello stesso anno con un TFT pari a 1,17 si pone nella parte bassa della classifica: al 227° posto tra le 258 regioni europee.

La Francia è uno dei paesi con il tasso di fecondità più elevato: le due regioni confinanti con il Piemonte, Rhône-Alpes e Provence-Alpes Côte d'Azur registrano rispettivamente 1,61 e 1,73.

3. I flussi migratori

Saldo migratorio positivo e in aumento

Il saldo migratorio totale è l'esito di due componenti: le iscrizioni e le cancellazioni da altri comuni italiani e dall'estero.

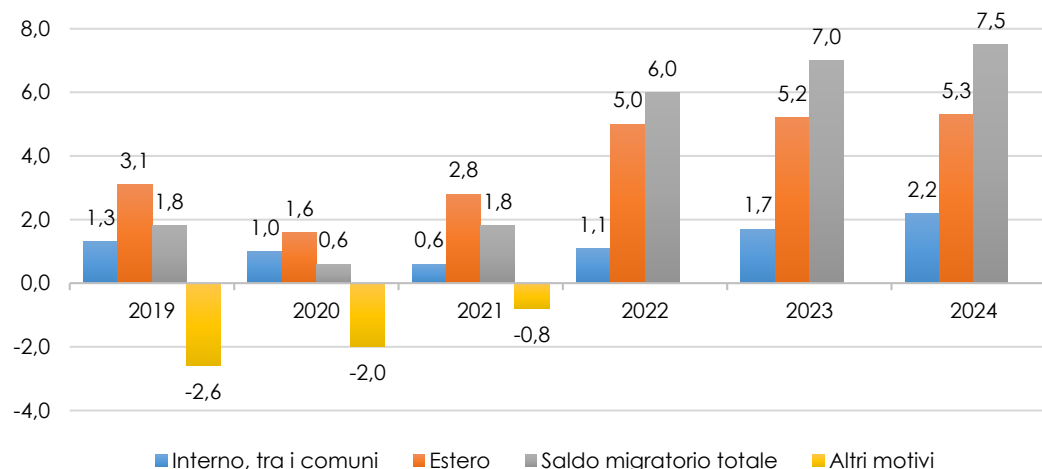
I movimenti interni sono i più consistenti in valore assoluto: gli iscritti in anagrafe da altro comune sono 134mila e i cancellati per altro comune sono 125mila. Tuttavia, il saldo interno risulta basso e sostanzialmente stabile (+2,2‰), diversamente il numero di coloro che si spostano da e per l'estero è più ridotto in valori assoluti (37.200 iscritti e 14.400 cancellati), ma genera un saldo positivo più elevato, pari a **+5,3 residenti ogni 1000 abitanti**.

Dopo l'incremento dovuto alle regolarizzazioni e all'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione europea nei primi anni Duemila, i flussi con l'estero hanno avuto un lento declino.

Dal 2015 al 2017 le immigrazioni sono tornate ad aumentare per via dei consistenti ingressi di cittadini richiedenti protezione internazionale.

Dal 2018 questi ingressi hanno subito una battuta d'arresto, continuando a diminuire nel corso del 2019, anche come conseguenza del *Decreto Sicurezza* (DL 840/2018).

SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI: INTERNO (TRA COMUNI), ESTERO, PER ALTRI MOTIVI E TOTALE, IN PIEMONTE, ANNI 2019-2024



Fonte: ISTAT

Nota: il saldo migratorio totale è dato dalla differenza tra iscritti e cancellati: interno (da e per altri comuni), estero (da e per l'estero) e altri motivi (cancellazioni e iscrizioni anagrafiche dovute a correzioni anagrafiche).

Dal 2022 i movimenti per altro motivo sono conteggiati insieme all'aggiustamento statistico.

La crisi sanitaria per l'epidemia Covid-19 ha ulteriormente contratto gli spostamenti della popolazione nel 2020, dopo di che nell'ultimo triennio si osserva una ripresa sia dei flussi migratori dall'estero, sia della mobilità interna.

In particolare rispetto al 2021, in Piemonte nel 2023 e nel 2024 aumentano le iscrizioni: rispettivamente +44% e +49%. L'incremento si riscontra solo tra gli ingressi di popolazione straniera, che sono aumentati del 60% nel 2023 rispetto al 2021.

Molto significativo è l'aumento di immigrazione dall'area del Centro-Sud America (+81% nel 2023 rispetto al 2021), principalmente per il forte incremento degli ingressi da Argentina e Brasile dovuto ai flussi di immigrati che entrano in Italia per richiedere la cittadinanza italiana *iure sanguinis* (discendenti di emigrati italiani). Ugualmente emerge l'eccezionale incremento dei flussi dall'Ucraina a causa del conflitto in corso dal 2022, (+190% nel 2023 rispetto al 2021).

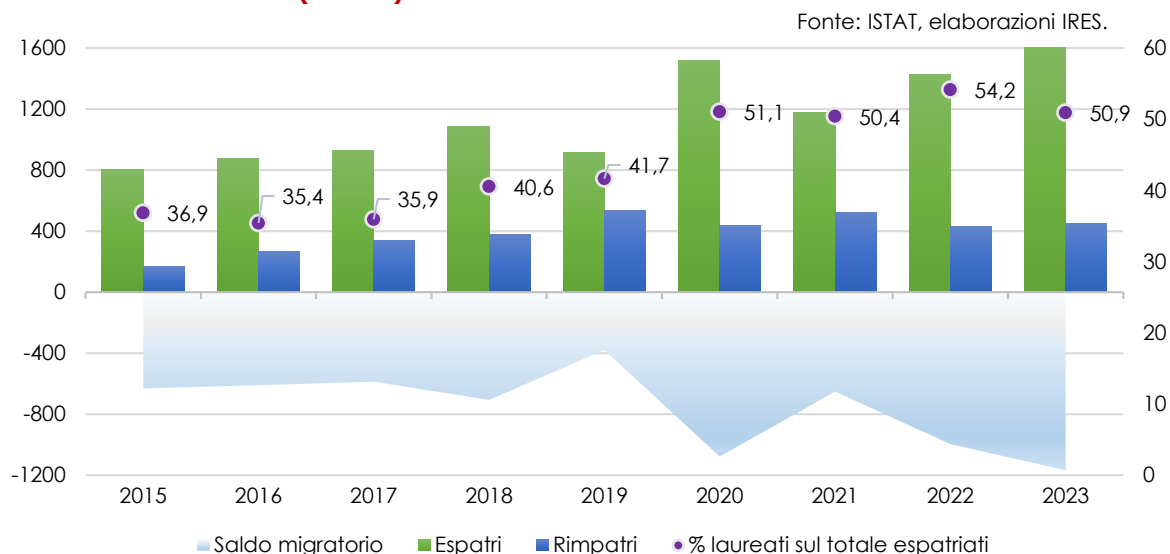
3. I flussi migratori

Aumenta la quota di giovani laureati che espatriano

Nell'ultimo decennio si è registrato un significativo aumento delle cancellazioni anagrafiche per l'estero di cittadini italiani, in particolar modo di giovani altamente qualificati. A partire dalla crisi economica del 2008 si assiste ad un graduale aumento del numero delle emigrazioni oltre i confini nazionali: in Piemonte in quell'anno si contano circa 3.300 italiani cancellati per l'estero, con un aumento del 28% rispetto all'anno precedente.

La crisi economica ha accelerato una tendenza già in atto verso una maggiore mobilità internazionale, soprattutto orientata all'interno dell'Unione europea. Infatti, negli anni successivi il Piemonte conosce un incremento sempre più intenso della perdita migratoria, che a partire dal 2012 registra un'ulteriore accelerazione: si passa da circa 5mila italiani cancellati per l'estero al picco di oltre 11mila nel 2024, con un incremento del 118%. In particolar modo è cresciuto il peso della componente giovane (25-34 anni) maggiormente istruita, tanto che sovente si parla di "fuga di cervelli".

EMIGRAZIONI CON L'ESTERO DEI CITTADINI ITALIANI DI 25-34 ANNI E QUOTA DI LAUREATI 25-34ENNI SUL TOTALE ESPATRIATI (ASSE DX) IN PIEMONTE. ANNI 2015-2023



Nel 2023 il 62% di coloro che emigrano sono under 35enni, e tra coloro che hanno 25-34 anni i laureati sono la metà (51%). Nel 2015 invece i giovani under 35enni erano poco più della metà del totale (57%) e tra i 25-34enni coloro che possedevano un titolo terziario erano circa 3 su 10. Diversamente accade per i rimpatri che, seppur in lieve aumento, sono molto meno numerosi, e non compensano la perdita di popolazione. Per avere un quadro completo della mobilità del capitale umano occorre considerare oltre ai movimenti con l'estero, anche i movimenti interni, tra le regioni italiane.

Il flusso di giovani qualificati, che si spostano dal Mezzogiorno in Piemonte, riesce a controbilanciare la perdita di giovani laureati che emigrano all'estero. A partire dal 2017 il Piemonte segna un saldo positivo tra i giovani piemontesi altamente qualificati che emigrano all'estero e coloro che si iscrivono dalle regioni del sud Italia: a fronte di circa 5.600 giovani 25-34enni "persi" nello scambio con l'estero dal 2017 al 2023, il Piemonte ne ha attratto circa 9.500, con un saldo positivo di 4mila unità circa.

4. L'invecchiamento della popolazione

Misurare l'invecchiamento della popolazione

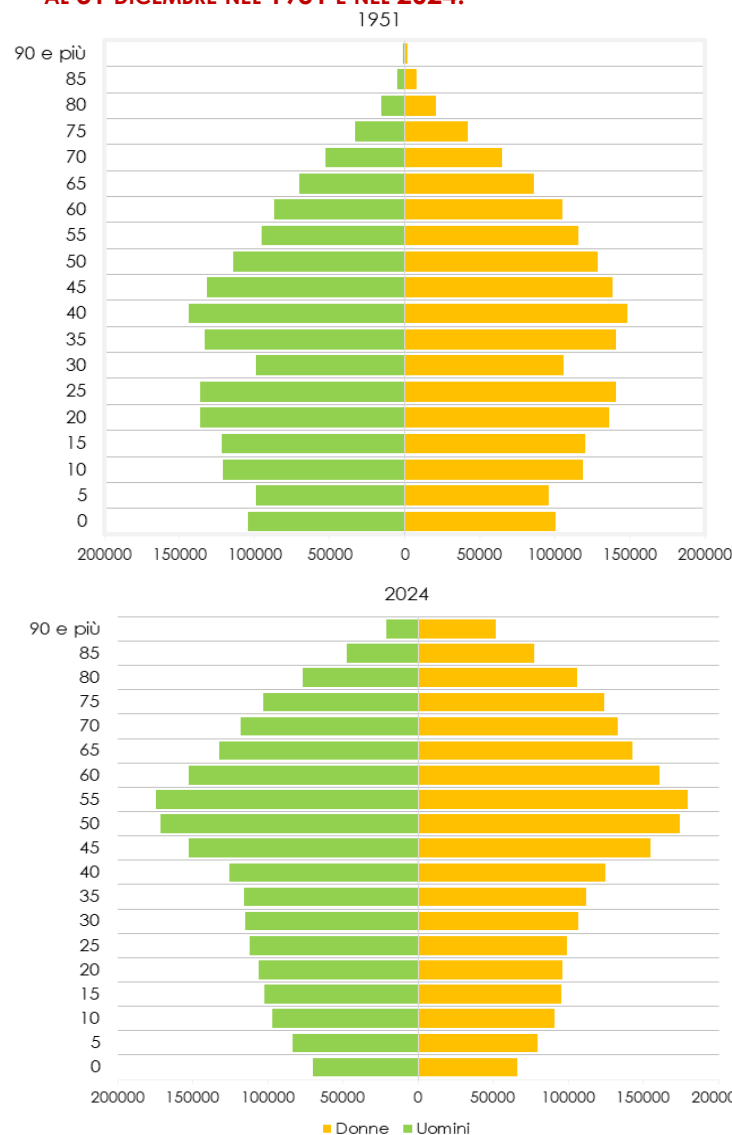
Al 31 dicembre 2024 i residenti in Piemonte con 65 anni e oltre ammontano a 1 milione 140mila, pari al 26,9% del totale della popolazione. Al censimento del 1951 solo poco più di un 1 residente su 10 aveva 65 anni e oltre (11%), mentre all'inizio degli anni '90 sfiorava già il 18%. In un trentennio la quota di popolazione anziana ha visto un incremento del 43%, **oggi più di un piemontese su 4 ha almeno 65 anni**.

In questo scenario anche l'età media della popolazione slitta in avanti: nel 2024 l'età media piemontese è 48,1 anni, vent'anni fa era 44,5 anni.

L'invecchiamento della popolazione è rappresentato sia dalla crescita della popolazione anziana, sia dal modificarsi del rapporto tra le classi di età più mature e quelle più giovani, a sfavore di questa ultime.

L'evoluzione della distribuzione per età della popolazione è ben rappresentata dalla piramide per età, che a colpo d'occhio permette di osservare quali fasce di età perdono peso e quali invece ne acquistano. Il confronto delle piramidi per età della popolazione piemontese nel 1951 e nel 2024 mostra come la base della piramide, che rappresenta la parte più giovane della popolazione, si sia assottigliata sempre più, a tal punto che la piramide lentamente ha assunto la forma di un "muffin". Infatti si riduce la popolazione dei minorenni, che nel 2024 sono quasi 600mila, pari al 14%, in calo rispetto al 1992, quando erano il 16%. Ugualmente la popolazione in età lavorativa vede ridurre fortemente il suo peso complessivo sul totale dei piemontesi e per contro, le fasce di età più anziane, over 65enni, aumentano in modo significativo, soprattutto nelle fasce relative ai grandi anziani.

PIRAMIDE DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE AL 31 DICEMBRE NEL 1951 E NEL 2024.



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires.

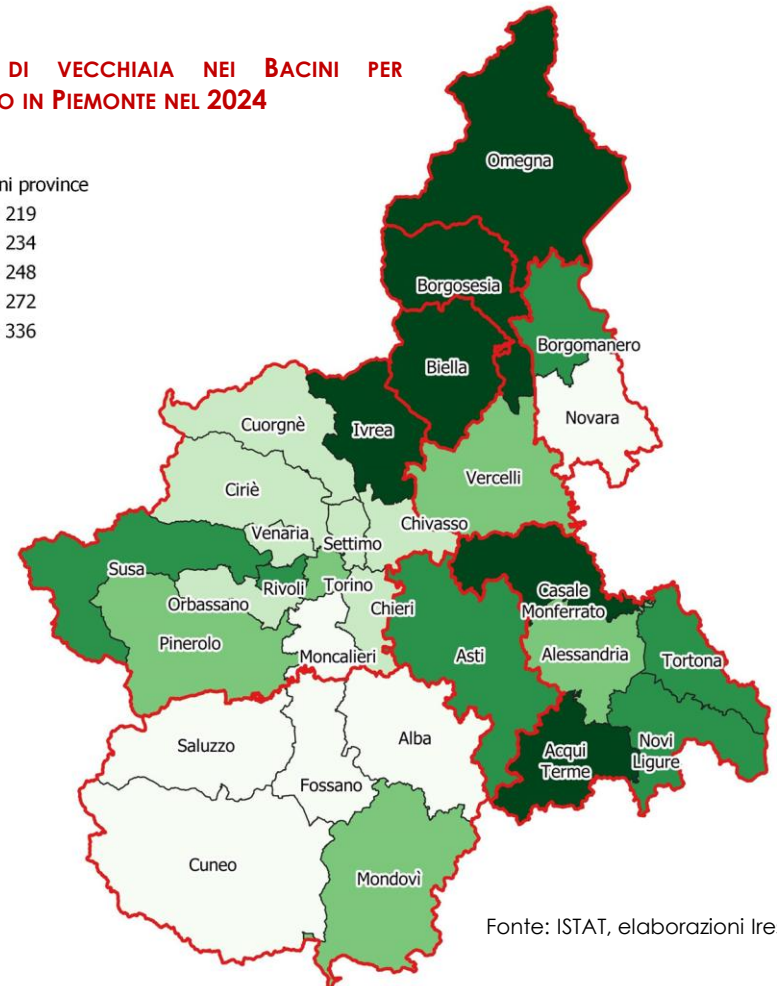
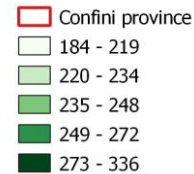
4. L'invecchiamento della popolazione

Si intensifica lo squilibrio intergenerazionale

In Piemonte si osserva da molto tempo un incremento significativo della numerosità della popolazione anziana rispetto ai giovanissimi (0-14 anni). L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra gli ultra64enni e gli under 15enni, raggiunge livelli molto elevati: nel 2024 si contano 2,40 anziani (65 anni e più) ogni giovane under 15enni. In altre parole oggi la popolazione anziana è oltre il doppio della popolazione di età inferiore ai 15 anni, tale rapporto così svantaggiato per le generazioni giovani si è acuito negli ultimi anni.

Se l'indicatore regionale complessivo non può restituire la differente distribuzione degli anziani nella regione, si ritiene che la grandezza territoriale dei bacini per l'impiego permetta di fare luce sul fenomeno in scala sub-provinciale. Le aree con un rapporto molto svantaggiato tra la popolazione anziana e quella giovane, a discapito di quest'ultima, sono a est e a nord del Piemonte. Nell'alessandrino spiccano Acqui Terme e Casale Monferrato con circa 1 giovane ogni 3 anziani. Biella e Borgosesia anch'esse presentano valori analoghi a questi, il VCO, seppur in crescita, raggiunge una quota leggermente inferiore di anziani, 2,9 ogni giovane under 15 anni.

INDICE DI VECCHIAIA NEI BACINI PER L'IMPIEGO IN PIEMONTE NEL 2024



Al contrario le aree del cuneese (ad eccezione di Mondovì-Ceva) e del novarese hanno un rapporto molto più favorevole nei confronti dei giovani: all'incirca 1 under 15enne ogni 2 anziani.

In una regione con un complessivo forte sbilanciamento del numero di anziani a discapito dei giovani, vi sono aree nelle quali tale svantaggio, seppur in crescita, presenta valori più moderati.

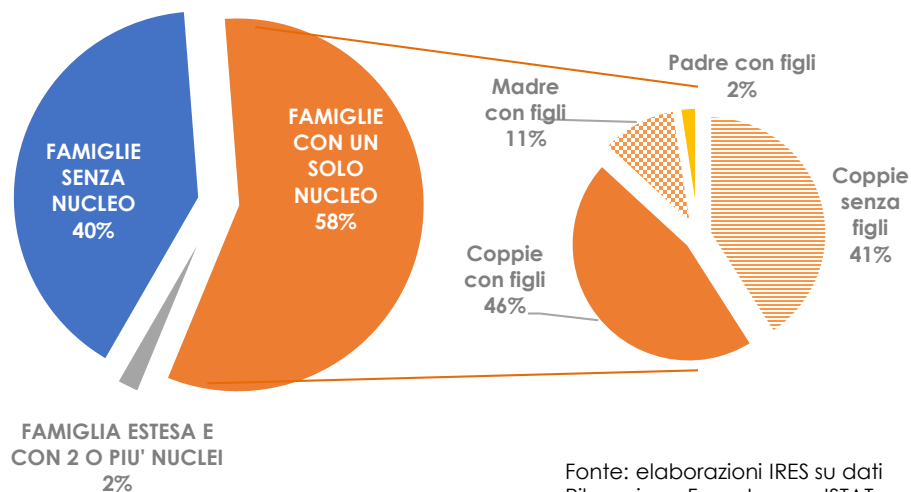
5. Quali famiglie in Piemonte

Quante e quali famiglie in Piemonte?

Nel 2023 in Piemonte si contano 2milioni e 20mila famiglie, circa 32.500 in più rispetto al 2018, nonostante nello stesso periodo la popolazione si riduca di circa 77mila unità (Censimento Permanente ISTAT). Questa apparente contraddizione è l'esito dell'aumento delle famiglie unipersonali, in particolar modo quelle costituite da anziani soli, che sempre più numerosi si ritrovano a vivere l'ultima parte della loro vita da vedovi o separati.

La maggior parte delle famiglie piemontesi è composta da un solo nucleo senza altre persone (57,5% del totale): fanno parte di questo gruppo le coppie con o senza figli e i genitori soli con figli. Una quota piuttosto esigua è composta invece da due o più nuclei (0,5%) e da famiglie estese, ovvero dove oltre al nucleo sono presenti altre persone (1,6%). In ultimo si trovano le famiglie senza nucleo che raggiungono il 40,5% del totale, a cui appartengono sia le famiglie unipersonali, sia quelle formate da più persone senza legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Le famiglie composte da una coppia, con o senza figli, costituiscono la metà di tutte le famiglie piemontesi (49,9%, 1 milione nel 2023), in diminuzione dal 2018 quando erano al 52,6%. Al contrario le famiglie senza nucleo e in particolare quelle composte da una sola persona costituiscono il 40% delle famiglie complessive (810mila nel 2023), circa 50mila in più rispetto al 2018.

FAMIGLIE PER TIPOLOGIA IN PIEMONTE NEL 2023 (%)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Forze Lavoro ISTAT

Nel periodo considerato diminuisce il peso delle coppie con figli (-5%) e, in misura minore, di quelle senza figli, mentre cresce la quota delle famiglie unipersonali (+7%).

Le famiglie composte da un solo genitore restano sostanzialmente stabili: rappresentano il 13% delle famiglie composte da un solo nucleo e sono costituite in 8 casi su 10 da madri sole con figli. Nel caso dei padri soli con figli, seppur numericamente

di gran lunga inferiori alle madri sole, dal 2018 al 2023 si osserva una crescita dell'8%.

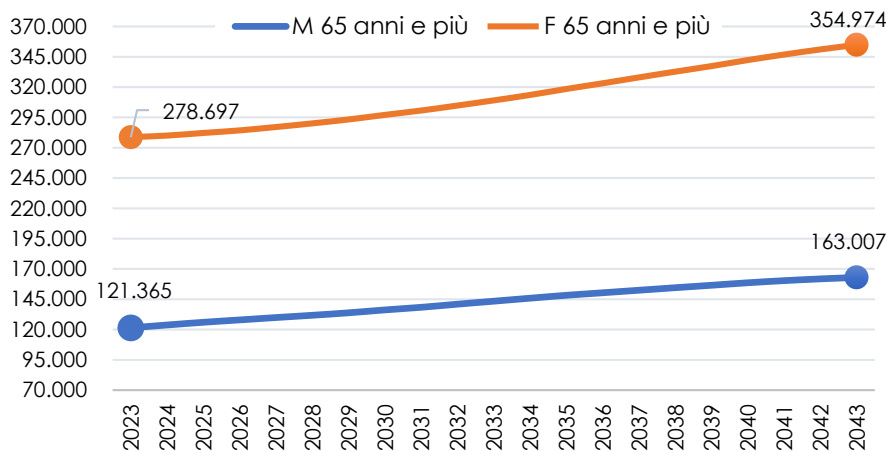
Le famiglie estese, coppie con o senza figli e genitori soli con almeno un membro aggregato, insieme alle famiglie composte da 2 o più nuclei si configurano sempre più come una forma residuale di tipologia familiare: riguardano circa 2 famiglie piemontesi ogni 100.

5. Quali famiglie in Piemonte

Quale futuro per le famiglie piemontesi?

Secondo le previsioni ISTAT il numero di famiglie piemontesi è destinato ad aumentare: da 2,013 milioni nel 2023 a 2,027 nel 2043. Si tratta di famiglie sempre più piccole, il cui numero medio di componenti scenderà da 2,09 persone nel 2023 a 1,97 nel 2043. Aumenteranno principalmente le famiglie senza nuclei, costituite nella quasi totalità dei casi dalle persone sole, arrivando a rappresentare nel 2043 il 44,6% delle famiglie totali. Al contrario, caleranno le coppie con figli, che saranno sorpassate da quelle senza figli: nel 2043 si conterebbero 428mila coppie con figli a fronte di 450mila coppie senza figli, le prime rappresenterebbero il 21% del totale famiglie, le seconde il 22%.

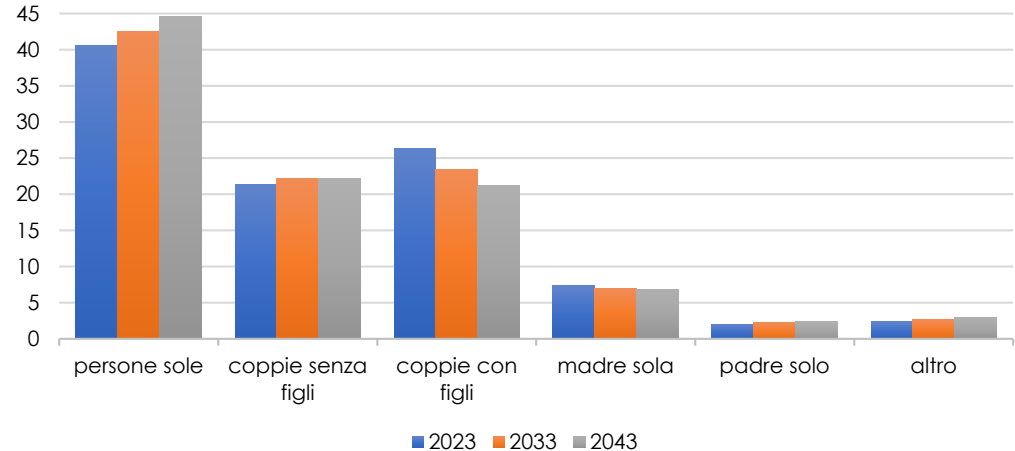
PERSONE SOLE PER SESSO E GRANDI CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE, SCENARIO MEDIANO. ANNI 2023-2043



Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat Previsioni della popolazione residente – Anno base 01.01.2023

FAMIGLIE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE IN PIEMONTE, SCENARIO MEDIANO. ANNI 2023, 2033 E 2043 (%)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat Previsioni della popolazione residente – Anno base 01.01.2023



In aumento gli anziani che vivono soli

Nel prossimo ventennio le persone in età avanzata che vivono da sole aumenteranno significativamente, in particolar modo le donne ultrasessantacinquenni passeranno da 279mila nel 2023 a 355mila nel 2043, con una crescita del 27,4%. Se il miglioramento delle condizioni di salute fa sì che per una persona di 65 anni sia comune poter condurre una vita nel pieno del benessere psico-fisico, senza limitazioni nell'autonomia, lo stesso non vale per i grandi anziani. Nel periodo di osservazione, la crescita dei grandi anziani si presenta decisamente sostenuta: il numero di ultra75enni, che potrebbe vivere in condizione di solitudine, è destinato a salire di oltre 81mila unità nell'arco di 20 anni, raggiungendo la quota di 346mila individui soli (di cui il 72% donne) nel 2043.

Nota: Le differenti fonti dei dati delle famiglie, quali Censimento permanente, Previsioni Istat e Rilevazione Forze lavoro, non permettono di fare confronti tra loro.

6. La popolazione in età scolastica

Quanti frequentano la scuola in Piemonte?

Nell'a.s. 2024/25(*) sono 531.800, dal livello prescolare alla scuola superiore (esclusi i corsi serali).

Dal 2009, il calo delle nascite ha generato un'onda bassa demografica che sta attraversando la scuola piemontese con una progressiva riduzione di chi frequenta.

Di seguito si offre una breve analisi degli andamenti e delle previsioni ISTAT per livello di scuola.

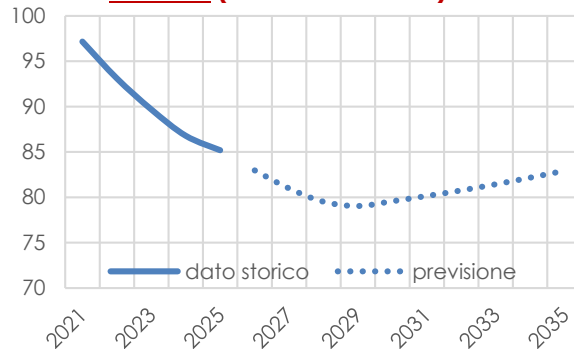
In dieci anni la scuola dell'infanzia perde quasi un quarto degli allievi

La scuola dell'infanzia è stata la prima ad essere investita dal calo demografico: nell'a.s. 2024/25 il numero dei bambini che frequentano scende a 83.590, in forte diminuzione nel decennio: -24,8%.

Previsioni ISTAT: 3-5enni in crescita dalla prima metà degli anni Trenta

I bambini in età per frequentare la scuola dell'infanzia (3-5 anni) al 1° gennaio 2025 sono poco meno di 85.200. L'ISTAT prevede un calo ulteriore nei prossimi anni, giungendo nel 2029 a 79.000 bambini.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ **3-5 ANNI** (VALORI IN MIGLIAIA)



Con l'inizio degli anni Trenta i bambini in questa fascia di età dovrebbero tornare a crescere lievemente per sfiorare nel 2035 le 84mila unità.

Si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti, per riprendere quota all'inizio del decennio successivo, pur senza riallinearsi ai valori registrati negli anni Dieci.

Anche la primaria completamente investita dal calo demografico

Prosegue il calo degli allievi nella scuola primaria che, nel 2024/25, scendono a poco più 161.700 unità, con una variazione del 15% nel decennio.

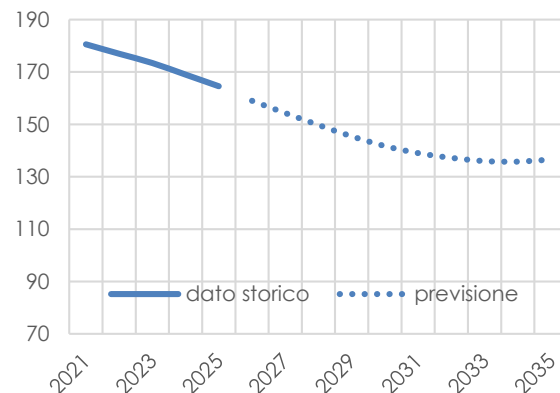
Previsioni ISTAT: bambini in età per frequentare la primaria in calo fino a metà degli anni Trenta

Il numero di bambini con età 6-10 anni ha iniziato a diminuire dal 2017 e nel 2025 scende a poco più di 164.500.

Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione di bambini in questa fascia di età per i prossimi anni ad un ritmo decrescente. Solo dal 2035 si prevede uno stop al calo, con una popolazione di 6-10enni di circa 136.500 bambini.

Per la scuola primaria si può ipotizzare ancora per tutti gli anni Venti una perdita di allievi ad un ritmo decrescente fino a raggiungere una sostanziale stabilità a metà degli anni Trenta.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ **6-10 ANNI** (VALORI IN MIGLIAIA)



6. La popolazione in età scolastica

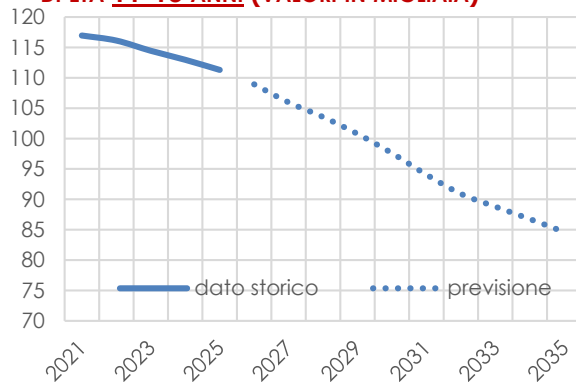
Secondaria di I grado: allievi in calo per il 4° anno consecutivo

Nel 2024/25 la scuola secondaria di I grado è frequentata da 112.450 allievi in calo per il quinto anno (-4,9% rispetto al 2019/20).

Previsioni ISTAT: 11-13enni in calo fino a metà degli anni Trenta

La popolazione in età per frequentare la secondaria di I grado (11-13enni) ha avuto un lieve rialzo fino al 2021 (quasi 117.000), poi il 2022 segna un cambio di passo per l'arrivo delle coorti meno numerose: al 1° gennaio 2025 si giunge a 111.300 persone.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ 11-13 ANNI (VALORI IN MIGLIAIA)



Nel periodo di previsione preso in considerazione (2026-2035) l'ISTAT stima per questa fascia di età, un calo continuo (in media -2,2% annui) che porterebbe gli 11-13enni a scendere nel 2035 a 84.600 unità.

Di conseguenza il numero degli iscritti nella secondaria di I grado tenderà a diminuire ancora per una decina di anni.

Secondaria di II grado: iscritti stabili

Gli allievi dei percorsi diurni nella secondaria di II grado nell'a.s. 2024/25 sono 174mila, stabili rispetto all'anno precedente (appena 350 in meno).

Le coorti meno numerose in esito al calo dei nati sono arrivate in 2° classe, tuttavia occorre tener conto che in questo livello di scuola il numero degli allievi oltre al numero dei residenti 14-18enni è influenzato anche da altri fattori:

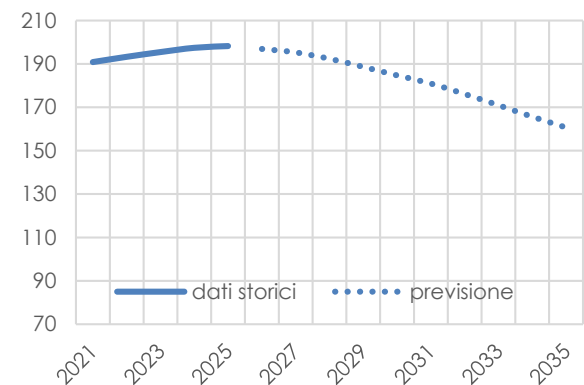
- ✓ Il tasso di scolarizzazione
- ✓ La partecipazione ai corsi sperimentali della durata quadriennale
- ✓ La partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione professionale
- ✓ La dispersione scolastica
- ✓ La partecipazione ai percorsi serali di chi ha già compiuto 16 anni

Previsioni ISTAT: 14-18enni in calo dal 2022

Il numero di adolescenti in età per frequentare la secondaria di II grado al 1/1/2025 è ancora in crescita e ha raggiunto 198.200 unità.

Per il 2026 l'ISTAT prevede un calo per questa fascia di età con una variazione dapprima meno accentuata poi più ampia: da -1% del 2027 a -3% nel 2035. Alla fine del periodo qui considerato i 14-18enni dovrebbero arrivare ad essere circa 160.600, con un inevitabile riverbero sulle iscrizioni nella secondaria di II grado.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ 14-18 ANNI (VALORI IN MIGLIAIA)



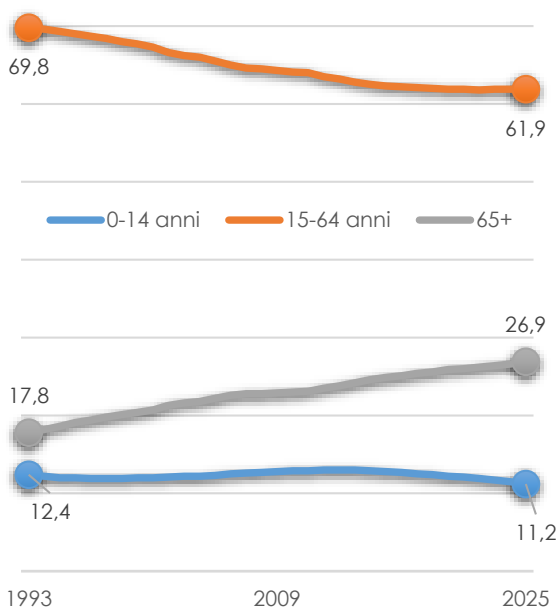
7. La popolazione in età attiva

La popolazione attiva si è stabilizzata

Gli attivi sono per convenzione, le persone nella fascia di età 15-64 anni che possono partecipare al mercato del lavoro.

Gli attivi in Piemonte al 1° gennaio 2025 sono oltre 2.636mila, pari al 61,9% dei residenti.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE DAL 1992: FASCE DI ETÀ 0-14, 15-64, 65+ (VAL. %)



Fonte: ISTAT, dati al 1° gennaio, 2025 provvisorio

Il numero degli attivi dopo un progressivo calo (agli inizi degli anni Novanta erano 3milioni e sfioravano il 70% della popolazione) si è stabilizzato negli ultimi tre anni.

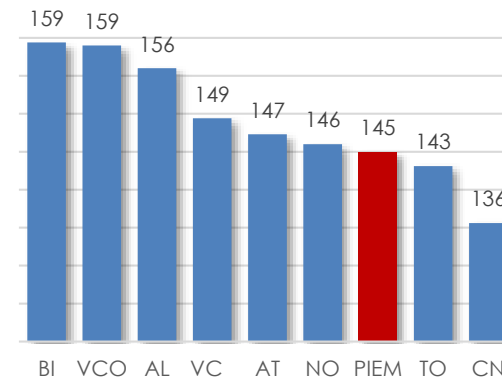
Il calo percentuale è dovuto non tanto ai giovani al di sotto dei 15 anni che rimangono stabili (11,2%, solo 1,2 punti percentuali in meno rispetto al 1/1/1993), quanto al peso crescente dei residenti anziani con 65 anni e più: quasi il 27% dei piemontesi, +9,2 p.p. nel periodo considerato.

È importante monitorare il rapporto tra popolazione attiva e i segmenti di popolazione «a carico» i più giovani (0-14enni) e più anziani (65+), per la sostenibilità del welfare e dei sistemi pensionistici.

Anche la popolazione in età lavorativa invecchia

La popolazione in età da lavoro sta invecchiando al suo interno con conseguenze per l'occupazione, come la possibile obsolescenza delle competenze e la maggiore necessità di formazione. L'età media di questa fascia di età passa da 39,3 all'inizio del 1993 a 42,4 dell'ultimo anno.

INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (VAL. %)



Fonte: ISTAT, dati al 1° gennaio, 2025 provvisorio
Nota: rapporto percentuale tra la popolazione con età tra i 40 e 64 anni e quella con età tra i 15 e 39 anni.

L'indice di struttura della popolazione attiva mostra il grado di invecchiamento attraverso il rapporto percentuale tra il segmento più maturo (40-64enni) e quello più giovane (15-39enni).

Ancora agli inizi del 1993 vi erano più residenti in età da lavoro giovani rispetto agli adulti maturi (l'indice era a 96) ma già nella seconda metà degli anni Novanta si registra il sorpasso. Nell'ultimo anno disponibile l'indice è pari a 148, ovvero ogni 100 persone in età da lavoro giovani vi sono 148 adulti maturi.

7. La popolazione in età attiva

Il ricambio della popolazione in età da lavoro: uno squilibrio persistente

Il numero di coloro che escono dalla vita lavorativa è compensato a sufficienza dal numero di chi è in procinto di entrare nel mercato del lavoro?

Una proxy può essere fornita dall'indice di ricambio della popolazione attiva calcolata come rapporto % tra i 20-24enni e i 60-64enni prossimi alla pensione.

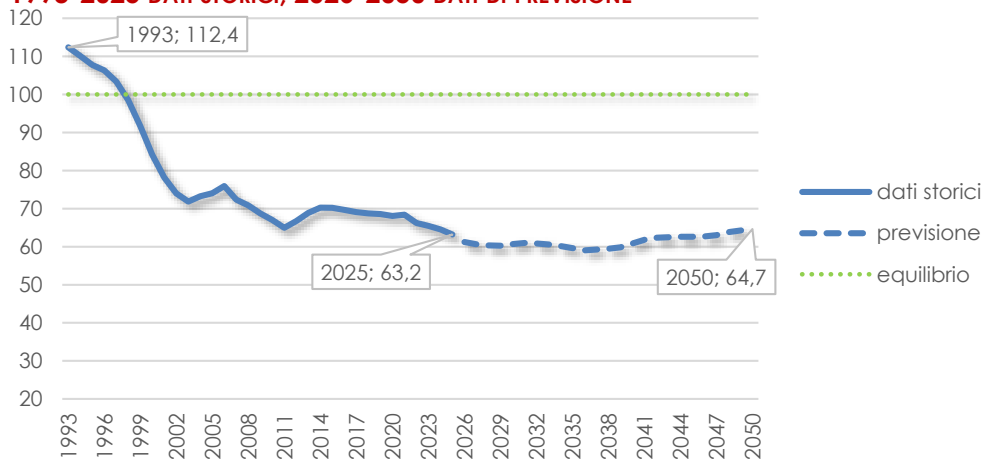
In Piemonte ancora nei primi anni Novanta vi erano più giovani che entravano nel mondo del lavoro rispetto a chi usciva (112,4).

Ma già agli inizi del nuovo secolo il numero di giovani pronti ad entrare nel mondo del lavoro risulta più basso rispetto ai pensionandi (84,2 nel 2000).

L'indice, pur tra varie oscillazioni (*), si abbassa ulteriormente e nell'ultimo anno disponibile (2025) per 100 persone prossime alla pensione vi sono solo 63 giovani 20-24enni che possono alimentare il bacino di lavoratori.

Le previsioni ISTAT confermano uno squilibrio persistente: l'indice è in ulteriore calo negli anni '30 e negli anni '40 è in lieve ripresa ma su valori che si mantengono bassi.

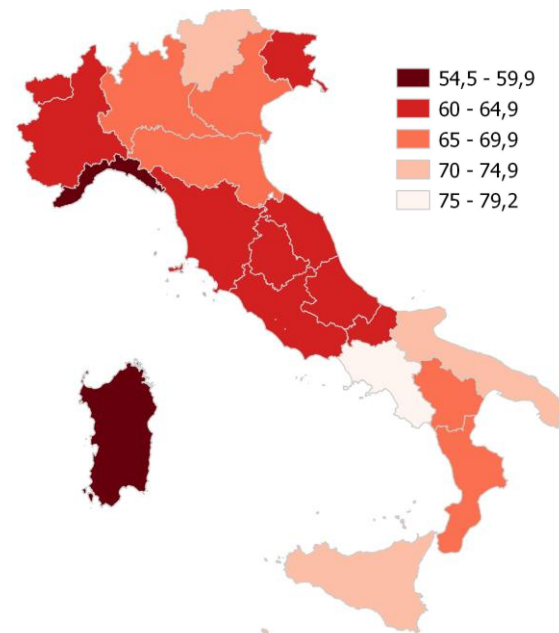
ANDAMENTO RAPPORTO % TRA COLORO CHE STANNO ENTRANDO NEL MONDO DEL LAVORO (20-24ENNI) E COLORO CHE SONO PROSSIMI ALLA PENSIONE (60-64ENNI), 1993-2025 DATI STORICI, 2026-2050 DATI DI PREVISIONE



Fonte: ISTAT; Previsione della popolazione, anno base 2023, al 1° gennaio, scenario mediano; dati storici fino al 1° gennaio 2025. Il 2025 è provvisorio.

(*) questo indice è soggetto a forti fluttuazioni perché utilizza solo 2 classi quinquennali

INDICE RICAMBIO POPOLAZIONE ATTIVA AL 1/1/2025



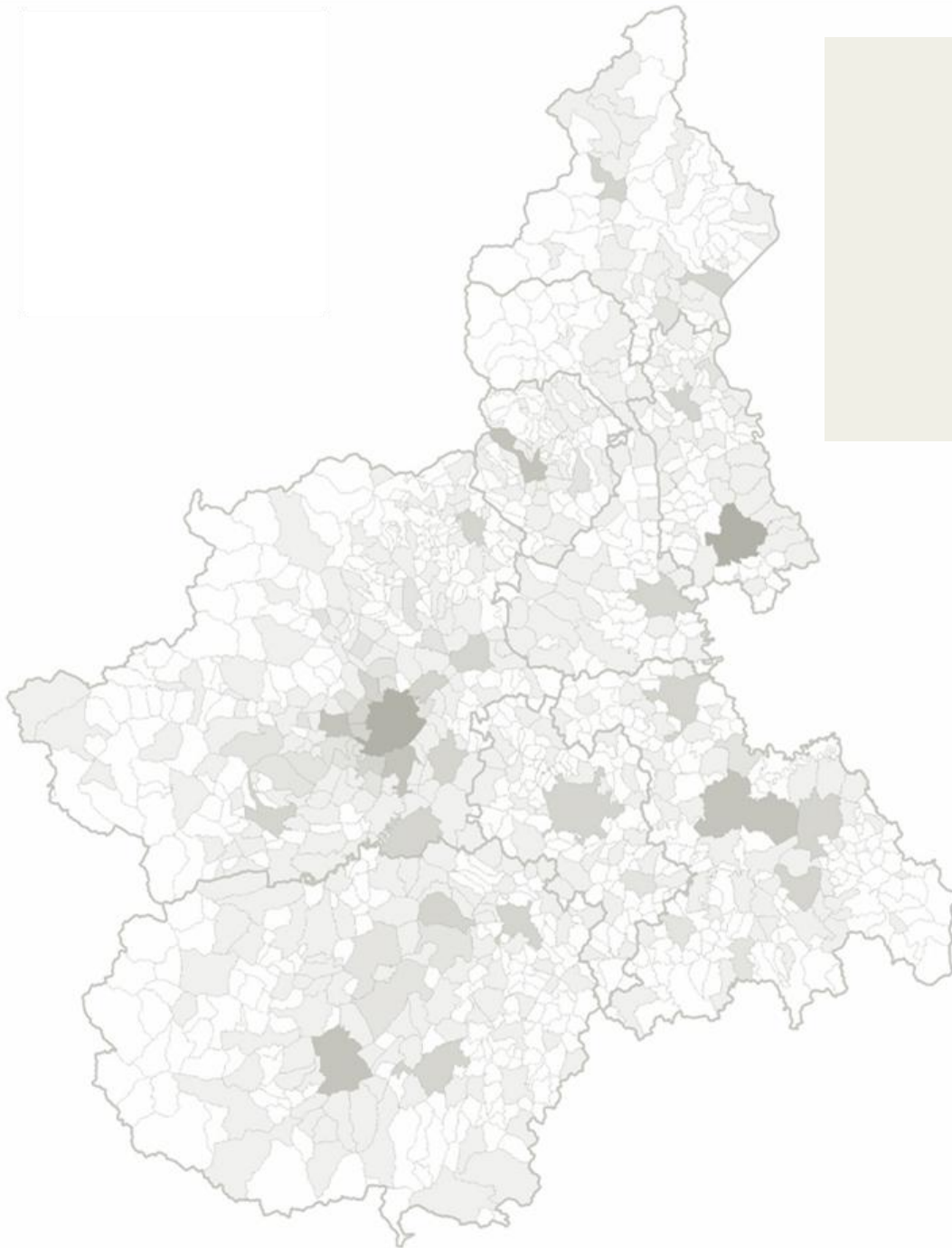
Fonte: ISTAT, dati provvisori

Nota: rapporto % 20-24enni su 60-64enni

L'indice di ricambio della popolazione attiva è squilibrato in tutte le regioni italiane, con differenze...

Nel 2025, la Campania è la regione con l'indice di ricambio più favorevole (79), seguita da Trentino A.A., Sicilia e Puglia. Le regioni con l'indice più basso, sono la Sardegna e la Liguria con 55 e 57.

Il Piemonte con 63,2 si colloca in una posizione intermedia, ma al di sotto di regioni con cui solitamente si confronta: Emilia Romagna e Lombardia (66 e 69).



Analisi e redazione del report

Carla Nanni

IRES PIEMONTE
Area DeTIF – Demografia, Trasformazioni
sociali, Istruzione e Formazione,
Dirigente Maria Cristina Migliore

Bibliografia

Regione Piemonte, (2025) *Annuario statistico regionale*,
ottava edizione
ISTAT (2025), *Rapporto Annuale 2025*

Note editoriali

Ufficio Comunicazione
editoria@ires.piemonte.it

© IRES luglio 2025
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.demos.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e
l'utilizzazione del contenuto con la citazione della
fonte